

# MASQUERADE . MASQUERADE

Mappature di identità in disuso



Esplorazioni filosofiche, storico-paesaggistiche per la città di Cesena.

**Riappropriarsi** dei luoghi pubblici, ripopolarli insieme, è una pratica necessaria per creare coesione tra le persone. La poetica di *Masquerade* si fonda sul sostare attivamente negli spazi, adottare uno sguardo accorto, tanto vigile quanto premuroso, sui luoghi in disuso della propria città per ricercarne, riscoprirne o **ridonargli un'identità condivisa**.



Il **censimento** di luoghi comunali e pubblici (eventualmente anche di edifici privati con rilevanza culturale e sociale) conduce a pensieri ed espressioni che possono essere rilevanti a livello sociale, storico-artistico, paesaggistico, estetico.

**Mappare luoghi significa dare loro rilievo**, riportarli in primo piano: dare loro nuova linfa, dividerne le peculiarità e portare alla luce le loro caratteristiche fisiche e metafisiche. Linfa soprattutto culturale, attraverso percorsi condivisi, narrazioni e rappresentazioni dell'urbano allestiti secondo approcci artistici e "accademici" molteplici: dalla rappresentazione teatrale all'approfondimento poetico, dall'esplorazione naturalistica all'analisi cartografica, dalla fotografia alla riproduzione pittorica, ecc. **Costruire i tracciati degli spazi "dismessi" o solo dimenticati** conduce alla scrittura di una **cartografia sia emozionale che culturale** della città stessa, che prende forma attraverso la storia dei luoghi, le testimonianze, i racconti, i reperti, le foto d'epoca, l'osservazione dei segni materici degli edifici, ecc. in **relazione con gli attraversamenti fatti dai partecipanti**.

Proprio **i bambini e le bambine, nuovi e piccoli cittadini**, *nel percorrere, nell'osservare e nell'analizzare dal vivo le forme della propria città* (forme che si manifestano non solo architettonicamente ma anche a livello simbolico attraverso la letteratura, il disegno, ecc.) scopriranno come passato e presente siano in forte e costante relazione, e altresì assumerà maggiore importanza il concetto di metamorfosi, di cambiamento... di futuro.

Partendo dal concetto che *il luogo stesso è parte integrante dell'opera d'arte*, si vuol superare la concezione dell'opera come oggetto a sé nel contesto paesaggistico, urbano e architettonico, per sperimentare la creazione di luoghi in cui le diverse competenze disciplinari siano coinvolte in un dialogo.

Luoghi in cui entriamo con tutti i nostri sensi e non solo con lo sguardo: da spettatori a interpreti del paesaggio. **Indugiare in essi, sarà la chiave dell'esperienza.**

Il progetto, affrontando il tema dell'identità sociale e singola, si ispira al lavoro di **Saul Steinberg**, noto disegnatore statunitense che sul finire degli anni '60 si è divertito a realizzare delle maschere a partire da semplici sacchetti di carta.

*L'arte, l'architettura di una città, è una sfinge. La bellezza della sfinge è che sta a voi doverla interpretare. L'errore comune è credere che la sfinge non possa dare che una sola risposta esatta. In realtà ne dà cento, mille, o forse nessuna. L'interpretazione non ci restituisce indubbiamente la verità, ma l'esercizio di interpretare ci salva.*

*Saul Steinberg, New York 1971*

Steinberg mischia tecniche e materiali (sacchetti di plastica, carboncini, imballaggi, inchiostro, ecc.) e il suo disegnare modifica gli spazi, li accentua, li dilata e comprime come nel suo lavoro *Labirinto dei Ragazzi* alla *X Triennale di Milano (1954)*.



**Ispirandoci a lui, la nostra narrazione artistica si attuerà tra i muri e li supererà, srotolandosi tra le fisionomie dei luoghi e dei partecipanti.**

**L'identità è un termine d'insieme** e viene analizzata attraverso molteplici canali: identità reale, identità segreta o immaginata, identità tangibile e oggettiva, identità fantasma, identità pericolosa.

*Le caratteristiche identitarie umane sono, d'altronde, le stesse che assumono i luoghi.*

L'io viene accettato nella sua eterogeneità che è chiave di senso e indizio per un io unitario che contiene il suo molteplice, mai negandolo. Come scrisse il filosofo francese Deleuze *“bisogna mettere il mondo nel soggetto affinché il soggetto sia per il mondo”*.

Esplorare da vicino luoghi, ruderi, spazi in abbandono fisico e/o culturale, cambia l'idea che noi abbiamo della città e l'idea che ha la città di se stessa. E se questa idea la vivo, la studio, la disegno, essa cambia ulteriormente e cambio io.

L'esplorazione come una processione laica alla riscoperta dei nostri vari io (reali, fantastici, segreti, esternati) e dei luoghi che fondano, prima invisibili e inattesi, la trama e l'ordito della città di Cesena.



## **Esempi di luoghi mappati/mappabili**

### **. Luoghi Ex:**

l'Ex Serbatoio e l'Ex Acquedotto di Ponte Abbadesse; gli Ex Bagni Pubblici del Centro Storico situati di fronte al Duomo cittadino; l'Ex Rifugio Antiaereo ancorato ai piedi della Fortezza Malatestiana; L'Ex Dopolavoro Ferroviario centro di ritrovo pomeridiano per svariati anni; il Canale dei Mulini e L'Ex Molino di Serravalle; la Portaccia all'Osservanza; il Palazzo del Diavolo del Quartiere Fiorita, il Lazzaretto Cesenate; ecc.

### **. Luoghi Culturali**

Teatro Bonci, Biblioteca Malatestiana, Casa Serra, Pinacoteca Comunale, Casa Bufalini, Torretta di Piazza, le Gallerie d'Arte Comunali, Rocca Malatestiana; ecc.

E...

... si possono circumnavigare le mura di Cesena, percorrerle per scoprire la loro tradizionale forma "a scorpione"

... si possono scoprire le scuole e i centri d'aggregazione della città...

### **. Luoghi Naturali**

Giardini di Serravalle, Parco della Rimembranza, Parco per Fabio, Giardini Pubblici, Parco del Fiume Savio, Parco Cesuola, ecc.

### **. Luoghi X**

... tanti altri luoghi da scoprire insieme!

Perché ogni luogo racconta una storia.

Luoghi che in passato sono stati qualcosa, in certi casi hanno avuto nel tempo anche più di una funzione, ma che oggi, appunto “non sono più”. O meglio: non sono più ciò che sono stati. Sono anche loro, in qualche modo, alla ricerca di una o più identità...

Il gioco per la riscoperta dell'identità della propria città (acquisita o natale che sia) delinea un percorso spaziale e temporale tra luoghi in disuso e i secoli. **Esaminare l'abbandono** e la marginalità in cui si sono confinati degli edifici pone delle domande.

**Perché sono stati lasciati a sé stessi?**

Utilizzando *reportages* fotografici, disegni, tracce e schizzi materici, tecniche di disegno libero, *collages*, *frottage* sui muri degli edifici, si documenterà lo smascheramento dell'illusione di un'identità fissa e inamovibile. Caratterizzando l'intorno a me e l'altro da me con occhi differenti, il singolo acquisisce nuovo valore, essi si rigenerano vicendevolmente.

Se il paesaggio cambia forma e sembianze con i nostri interventi, se già l'Io individuale è molteplice, quanto sfaccettata può essere una città intera??

Attraversando queste domande, l'itinerario viene composto anche da paesaggi filosofici e allegorici. Ci si perde e ci si ritrova tra i meandri di questo complesso labirinto, geografico e psicologico.

Le **maschere** che creeremo e ci porteremo nell'esplorazione saranno di ogni tipo, create da mani differenti di bambini. Le maschere sono il mezzo magico e materiale del cambiamento di visione. I **segni della città** si specchieranno e fonderanno con **i segni e i tratti colorati del volto** mascherato/smascherato di ognuno di noi.

I bambini coloreranno sulla propria maschera le emozioni provate nel percorrere e vivere la propria città.

L'estensione e la lunghezza del progetto, il numero di luoghi riabilitati, delle classi coinvolte sono concordabili e mutano a seconda di disponibilità di tempo, economie e dalle richieste specifiche. Si possono scegliere diversi itinerari di luoghi, tra numerose possibilità, lasciando aperta l'esplorazione ai bambini. Eventualmente, si possono aprire alcuni incontri alla cittadinanza. Dopo il laboratorio si può creare un esito aperto alla città/alle famiglie.

